

Il Personaggio

Gian Lorenzo Bernini
Trionfa la fantasia
nel secolo del Barocco

ELA CAROLI

SESSANT'ANNI di carriera come architetto, scultore, pittore, autore e scenografo: la vita e la vicenda artistica di Gian Lorenzo Bernini (Napoli 1598-Roma 1680) si dipanano e si identificano con il percorso del Barocco, il nuovo stile che caratterizzò il «siglo de oro» dell'arte italiana.

Nell'immaginazione, più che nelle fedeli riproduzioni del reale, sta la novità e la grandezza dell'arte del Seicento, che apre la fase veramente moderna della civiltà, e cioè della tecnica.

Oltrepassare i limiti formali precedenti e le tecniche artistiche del passato, concepire la realtà visibile oltre le barriere del possibile e nutrire una fiducia assoluta nelle nuove possibilità della tecnica, ecco l'assoluta modernità del Bernini.

A Napoli dove nacque, il piccolo Gian Lorenzo assorbito dal padre Pietro il gusto della statuarità e delle soluzioni architettoniche tardomanieriste; quando poi Pietro si trasferì a Roma, nel ragazzo si sviluppò presto la passione per la scenografia, anche se inizialmente si limitò a lavorare come abile reintegratore di statue antiche, come era ampiamente in uso a quel tempo.

Bernini si fece in quel modo una solida cultura sull'esperienza dello stile ellenistico, ma poi, da genio precoce, vi si lanciò con una frenesia di riempire lo spazio, di realizzare nuove immagini, più reali del reale, dunque ingannevoli, illusorie, infinite. Una delle sue prime sculture giovanili, la capra Amaltea, è stata creata ellenistica fino a metà del nostro secolo.

POI LA religione, interpretata non nel chiuso rigore controriformistico, ma nella concezione di riscatto e salvezza, rese Bernini il traduttore ideale della chiesa trionfante, uscita dall'austero clima tridentino.

La celebre Estasi di Santa Teresa, realizzata per la Cappella Cornaro di Santa Maria della Vittoria in Roma tra il 1645 e il 1652, esprime il dramma lirico e teatrale dell'ambiguità tra tensione mistica e passione erotica, ma prima, c'era stata una nutrita serie di opere a manifestare la capacità berniniana di conciliare valore etico e finzione immaginativa, e quella concezione nuova di necessità illimitata del creare, di vagare col pensiero nei labirinti dell'impossibile, che fece dire a Calderon della Barca con in fondo, l'esistere è mistificazione, la vita è sogno.

Nelle quattro statue commissionate dal Cardinale Scipione Borghese invece Bernini si tuffa nel mito e nello studio del ritmo compositivo e della metamorfosi. Non a caso nella più celebre di esse, l'Apollo e Dafne, è proprio il te-

ma Ovidiano della metamorfosi a concretizzarsi. Con questi lavori l'artista si distacca dal condizionamento michelangiolesco dell'esaltazione dell'eroe, in favore di una incredibile capacità di cogliere l'attimo, l'azione di divenire, sul qui ed ora.

Ma negli stessi anni veniti del secolo, Bernini fu costretto a sfidare direttamente l'opera di Michelangelo nell'affrontare i lavori della Basilica di San Pietro.

Partì dal punto più sacro della chiesa, il ciborio, che volle sovradimensionato, nella corsa esasperata e ingigantita di un baldacchino processionale, un'architettura-scultura che diventa fulcro di una rotazione, di una circolarità dello spazio che venne a sostituire l'idea di centralità e frontalità del colonnato ellittico che abbraccia idealmente la folla di fedeli creando un'architettura aperta, costruisce in pratica una piazza elicoidale, dilatata e grandiosa, urbanisticamente perfetta e spettacolare.

Quando Bernini passa a progettare fontane, dopo aver lavorato alla costruzione di Palazzo Barberini, concepisce anche queste come architetture «naturali» che servono a fondare e confondere spazio e natura e spazio urbano.

La Baruccia di piazza di Spagna, la Fontana del Tritone di piazza Barberini e quella delle Api in via Veneto, e naturalmente la più bella, quella dei Fiumi oggetto dell'ottuso vandalismo di due giorni fa traducono in sintesi l'unità di natura e storia, con lo sgorgare libero delle acque dalle finte rocce, e l'accostamento di figure allegoriche.

Nelle chiese progettate nella sua maturità, Bernini preferì la pianta centrale. Si ispirò al Pantheon, di cui progettò il restauro.

Il 1658 è l'anno in cui vengono completate due stupende chiese, simbolo del più alto ed emblematico Barocco romano: Sant'Andrea al Quirinale, del Bernini e Santa Maria della Pace, una chiesa quattrocentesca risistemata all'esterno da Pietro da Cortona, non solo in senso architettonico ma anche felicemente ricollocata urbanisticamente.

Con l'artista umbro Bernini condivise l'idea che il movimento è ritmo e spazio contemporaneamente, che l'arte è energia e medium tra terra e cielo, tra finito e infinito.

GRANDIOSITÀ e libertà poteva esprimerle in quello stile che Francesco Milizia aveva definito «il superlativo del bizzarro»; e tuttavia benché la fama del Bernini avesse valicato le Alpi fino a giungere alla corte di Luigi XIV, ad un primo invito a Parigi per progettare l'ampliamento del Louvre, seguì un'impasse e poi un definitivo «no» della corte francese all'audace progetto berniniano, perché troppo lontano dall'accademismo classicheggiante e senza fantasia che dominava allora sulle sponde della Senna.



L'Inchiesta

All'arrembaggio via computer
Fuorilegge o rivoluzionari?

TONI DE MARCHI

Bonn chiama i
"cyber-angeli"
contro i nazisti

Il governo tedesco chiama in causa i giovani surfer di Internet invitandoli a comportarsi come "cyber-angeli": ogni volta che navigando sulla si imbattono nelle pagine "segrete" della rete neonazista Thule - il cui accesso è protetto da un complicato codice di cui sono a conoscenza solo i "camerati" di sicura fedeltà - devono riferirlo alle autorità. Questa la proposta lanciata oggi dal ministro per la Ricerca e la Tecnologia, Juergen Ruetters. Secondo il ministro non bisogna consentire che i gruppi dell'estrema destra riescano impunemente ad usare la rete per organizzare manifestazioni illegali come quelle della settimana scorsa per ricordare Rudolf Hess, usando appunto Internet.

La Scheda

Un libro
per difendervi
dagli hacker

Il libro ha un autore anonimo, anche se nella presentazione viene descritto come «un consulente di sicurezza informatica che negli anni '80 fu accusato di aver messo a punto un sistema per forzare i sistemi di sicurezza dei distributori di banconote delle banche». Una garanzia pressoché assoluta per un volume dedicato alla protezione delle reti dalle intrusioni malevole. «Maximum Security» è infatti descritto come «la guida di un hacker per proteggere il vostro sito Internet e la vostra rete». Il volume, di quasi 900 pagine, è pubblicato da uno degli editori più rispettati nell'editoria informatica, SAMS Net (è distribuito in Europa da Prentice Hall). Questo da solo dovrebbe bastare a garantire la serietà dell'operazione a conferma di come l'esperienza degli hackers sia stata da tempo travasata negli ambienti per così dire «istituzionali» dell'industria informatica. Benché sia naturalmente di carattere tecnico, il volume è accessibile anche ad utilizzatori relativamente poco versati nelle complessità delle reti. In qualche modo l'autore, oltre a mettere in guardia i gestori di siti Internet dai pericoli che corrono, mette così a disposizione di chiunque si voglia cimentare nella difficile arte

dell'hackeraggio gli strumenti di base per la comprensione dei meccanismi più collaudati di penetrazione dei sistemi di sicurezza. E, partendo dalla sua esperienza, l'anonimo descrive anche chi è il tipico hacker: uno che conosce i linguaggi di programmazione, i protocolli di comunicazione, è probabilmente uno che lavora o ha lavorato in un'azienda informatica o in una università, ha molti vecchi computer e una grande collezione di vecchi software. Servono, spiega l'Anonimo, per fare cose che i software moderni, troppo avanzati e automatizzati, non consentono.

Alcuni esempi di (veri) tentativi di hackeraggio, alcuni falliti, altri riusciti, sono una buona guida per capire quali siano i possibili comportamenti di un hacker quando va all'attacco, le sue debolezze psicologiche (l'esibizionismo è tra queste) e le tecniche più adatte per trascinarlo in trappola. Un intero capitolo è poi dedicato alle diverse legislazioni nazionali in tema di sicurezza informatica e un vastissimo elenco di siti Internet da cui recuperare software e informazioni sulle tecniche di penetrazione. Vi sono elencate decine e decine di programmi che consentono di risalire alle password di protezione di vari sistemi operativi, naturalmente quelle più semplici e probabilmente utilizzate negli anni scorsi, prima che le preoccupazioni sulla sicurezza diventassero prioritarie e presenti come oggi lo sono. C'è anche un sito Internet collegato al libro, dove sono reperibili ulteriori informazioni. Chi fosse interessato può collegarsi all'indirizzo <http://www.superlibrary.com/general/support>. [T.D.M.]

Corsari in rete

Li chiamano "Hackers", ma loro preferiscono considerarsi dei novelli Robin Hood in lotta contro chiunque opprime la libertà di informazione ed espressione nel pianeta collegato attraverso i computer

computer ha in sé il germe autoritario di tutte le prediche.

E dunque un mondo complesso, quello dell'hacking, in cui le pulsioni verso l'antiautoritarismo di destra, antistatalista e individualista, si scontrano con le correnti libertarie in senso stretto, quelle della protesta contro le restrizioni nell'esercizio dei diritti civili conseguenti a legislazioni liberticide, come è stato negli Usa per la campagna contro il Communications Decency Act, voluto dal presidente dei senatori repubblicani Newt Gingrich, approvato da Bill Clinton ma poi finalmente cassato, tre mesi fa, dalla Corte Suprema. L'emergere di questa ala per così dire «di sinistra» si è materializzato il 17 agosto dell'anno scorso con l'intrusione di un hacker nel sito Web del Department of Justice statunitense, la cui pagina di benvenuto è stata sostituita da un'altra dove campeggiava una bandiera nazista, un George Washington chiedeva che la sua tomba venisse trasferita in un altro Paese e veniva denunciato l'atteggiamento autoritario dell'amministrazione federale.

La moda della modifica delle